



MOTORE ITALIA

Le imprese che fanno muovere il paese

Con un pil da stato sovrano, che quest'anno sfiora 500 miliardi di euro, prossimo a quello della Norvegia e il doppio della Grecia, anche la Lombardia entrerà nel nuovo anno a crescita rallentata, ma con una assodata capacità di tenuta e resilienza del suo sistema produttivo. La regione ospita ben 815.372 delle 5.097.617 imprese attive italiane, mentre delle 20mila aziende regionali con almeno 2 milioni di ricavi, di cui la fintech Leanus ha come di consueto analizzato i bilanci, 55 sono filiali di grandi società straniere, mentre 98 sono aziende italiane con ricavi superiori al miliardo ciascuna. Ovviamente svetta Milano, che insieme alle province di Bergamo e Brescia totalizza il 60% dell'economia lombarda (al trionfo Mi-Bg-Bs appartengono anche otto delle Top 10 pmi di Milano Finanza); ma anche negli altri territori i primati non mancano. Nella «oggi più che mai giovane» provincia di Monza e Brianza, operativa solo dal 2009 e unica in Italia a poter annoverare 1.000 aziende top, a fronte di un'estensione territoriale estremamente contenuta, un quadrato di 20 km di lato. Un «francobollo» capace di esprimere con quelle imprese 71,4 miliardi di fatturato e 2,9 miliardi di utile, con un roe mediano del 14,4% e una sana diversificazione tra i settori, che accanto al tradizionale design-arredo, un po' in flessione, vede emergere sempre più il farmaceutico e l'elettronica. Merito di una capillare offerta formativa, nonché di un'accorta politica di pianificazione territoriale, volta a bilanciare la componente residenziale con gli spazi per il manifatturiero, scongiurando la deriva delle città «in dormitori oppure in ghetti», come ha sintetizzato il sindaco di Monza, **Paolo Pilotto**. A Monza, Motore Italia ha fatto tappa lo scorso 5 dicembre, in un'atmosfera di cauto

DIMENTICARE BERLINO

L'economia cresce ancora, ma Germania e «nanismo» pongono qualche ipoteca

DI ALBERTO GEROSA

LE 10 MIGLIORI PMI DELLA LOMBARDIA										
POS.	RATING	AZIENDA	PROV.	EBITDA MARGIN % 2023	RICAVI 2023	VAR. 2023/2021	EBITDA 2023	VAR. 2023/2021	UTILE/PERDITA 2023	MEDIA ROE 2023/2021
OLTRE 20 MILIONI DI FATTURATO										
1	7,5	M.T. ENERGY SRL	BS	17,9	26.986.015	163,3	4.821.715	338,7	3.074.211	30,1
2	7,4	SIALM SPA	MI	37,8	27.444.194	163,5	10.375.753	357,6	2.499.440	0,9
3	7,3	DA VITTORIO SRL	BG	29,8	52.186.760	117,0	15.535.168	177,0	10.109.790	36,8
4	7,2	GH VILLA SERBELLONI SRL	MI	29,7	21.779.582	158,4	6.475.947	232,5	3.131.675	8,8
5	7,0	ARGOS SRL	MI	17,8	48.156.358	473,3	8.576.460	N.S.	3.075.209	20,2
MENO DI 20 MILIONI DI FATTURATO										
1	8,0	DUOMO 21 SRL	MI	22,8	11.449.610	262,0	2.614.947	504,4	1.715.724	83,1
2	7,2	FREDDI IMPIANTI SRL	PV	25,2	10.725.870	80,8	2.704.599	687,4	1.415.765	8,4
3	7,1	BAKERY PRINCI SRL	MI	20,6	13.319.457	78,5	2.737.839	336,1	1.343.187	51,5
4	7,0	MILANI SRL	LC	14,1	11.112.304	139,9	1.566.337	264,3	1.297.621	72,8
5	7,0	FRER SRL	MI	28,2	17.042.798	51,4	4.808.816	133,7	3.170.128	34,5

Fonte: elaborazioni MI Milano Finanza su dati Leanus al 31-12-2023 per gli anni 2021, 2022, 2023 - Le aziende del campione base sono state selezionate tra quelle con un fatturato inferiore a 150 milioni di euro e superiore a 2 milioni di euro, un'ebitda margin superiore al 5%, una variazione del fatturato superiore al 5% e il bilancio in utile. Il rating è funzione dei dati riportati in tabella e delle loro variazioni percentuali. Il rating viene generato con una media ponderata dei voti (tra parentesi i pesi) assegnati ai seguenti parametri: ebitda/fatturato (peso rating 30%), variazione fatturato (peso 20%), variazione ebitda (peso 15%), variazione utile netto (peso 20%), variazione Pfn (peso 15%).

I dati completi delle top 50 pmi della Lombardia sono disponibili sul sito di Milano Finanza, <https://www.milanofinanza.it/news/tossier/motore-italia-lombardia>

ma diffuso ottimismo: «Sebbene il fatturato 2023 delle mille aziende monzesi che abbiamo analizzato sia stato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente», ha osservato **Giovanni Caimi**, presidente di Assolombarda Monza e Brianza, «va considerato che il fatturato del 2022 era in parte gonfiato dai prezzi. Quindi, se si va oltre i dati assoluti, il fatturato del 2023 ha molto più valore ed esprime maggiori redditi alle imprese. Guardando ancora più in là, in Assolombarda abbiamo fatto una survey sui nostri 7mila imprenditori, che per il 60% hanno parlato di un 2024 più favorevole rispetto al 2023».

Un sentiment, questo, che trova una sponda anche in ambito bancario con **Domenico De Angelis**, condirettore generale di un istituto fortemente vocato al territorio come Banco Bpm. Pur evidenziando l'atteggiamento di riflessione di fronte alle difficoltà del momento, in particolare per i settori automotive e acciaio, De Angelis ha riferito alla platea, riunitasi presso lo Spazio Eventi Manzoni16, di un ritorno della domanda di credito vero e sano, ossia quello a cinque anni collegato con gli investimenti strutturali. «Negli ultimi 50 giorni abbiamo avuto per esempio una ripresa molto importante dei

mutui casa, che per noi sono un termometro fondamentale», ha dettagliato il banchiere, «quando infatti l'imprenditore investe e la famiglia compra casa per sé o per il figlio, vuol dire che c'è ottimismo sul futuro». Tra le nuvole che oscurano il cielo di Lombardia «così bello quando è bello», c'è in primis la recessione in Germania, cui tante imprese della regione sono agganciate come vagoni alla locomotiva. La capacità di adattamento già dimostrata durante la pandemia tornerà in questo frangente a tutto vantaggio delle aziende lombarde, le cui esportazioni sono cresciute anche in quest'anno di rallen-

tamento (a giugno +12% nella provincia di Monza/Brianza) e che, secondo gli analisti, riu-sciranno senz'altro a trovare mercati alternativi. Magari in Asia, dove nonostante l'aria di crisi il pil cinese è pur sempre in crescita del 5%, per non parlare dell'India.

Ma la bravura e flessibilità degli imprenditori lombardi questa volta potrebbero non bastare, ed è emblematico che a dirlo sia un ottimista a oltranza come **Giovanni Tamburi**, fondatore, presidente e ceo di Tip nonché autore per Milano Finanza del saggio Fare sistema in Italia: «Gli scenari attuali suggeriscono che fare impresa da soli sarà sempre più faticoso», ha stigmatizzato Tamburi, «Confindustria dovrebbe stimolare il Governo ad aiutare le aziende a essere meno bancocentriche e più capitale-centriche. A tal fine si dovrebbero promuovere agevolazioni alle aggregazioni, fusioni, alleanze, oltre a rendere l'Industria 5.0 rapida e facilmente attuabile, non come l'hanno resa negli ultimi tempi. Andrebbero poi studiate facilitazioni sugli investimenti per la crescita e lo sviluppo - invece il Governo ha tolto l'Ace-Aiuto alla Crescita Economica, una delle pochissime cose fatte negli ultimi anni a favore della capitalizzazione delle imprese -, nonché incentivi agli enti di previdenza e ai grandi fondi per investire nelle aziende. È un peccato mortale che il grosso dei 5 trilioni di euro dei risparmi italiani finiscano investiti all'estero».

Ma anche se nel breve-medio termine solo i rapporti tra le imprese e la pubblica amministrazione si evolveranno nel segno di «maggior incisività, meno burocrazia e più concretezza», come prospettato dal governatore **Attilio Fontana** all'avvio dei lavori di Motore Italia Lombardia, c'è da scommettere che sul cielo di Lombardia si profilerebbe una schiarita di manzoniana bellezza. (riproduzione riservata)